

## L'Udc: «Ma il nostro pane piace»

DA ROMA



Il Pd tenta di recuperare il tempo perso e stringe gli accordi per le regionali, nella speranza di allacciare più patti possibili con l'Udc. Al contrario, Silvio Berlusconi cerca di scaricare quanto più possibile Pier Ferdinando Casini, che le trattative le ha condotte con Gianfranco Fini, e questo il premier proprio non lo ha gradito. Così, il capo del governo ostenta sicurezza, forte – dice – di un sondaggio che dà il Pdl al 40 per cento e la Lega al 9, ma il suo obiettivo è ridimensionare l'ex alleato, che con la «politica ambigua dei due forni allontana gli elettori». Ma se

l'ex presidente della Camera ha delegato alle realtà locali la scelta delle alleanze, Casini replica alle critiche: «Tutti dicono no alla politica del doppio forno, però siccome i nostri voti contano, tutti vogliono sapere in quale dei due forni mettiamo il nostro pane ». Ma, continua Casini, che rifiuta l'idea di dovere qualcosa a Berlusconi («io sono parlamentare dal 1983»), resta il fatto che l'Udc non ha alleati a livello nazionale. «Noi – spiega il leader scudocrociato – non siamo arruolabili né comprabili né dagli uni né dagli altri». E dove l'Udc non ha trovato alleati affidabili, si ripresenterà da sola. Se con il Pd non è andata l'alleanza nel Lazio e anche il cammino pugliese ha avuto il suo travaglio, a sorpresa l'Udc ha riaperto il discorso della Calabria, dove domenica si sarebbero dovute tenere le primarie con tre candidati bersaniani. Macchine ferme, in attesa che Casini confermi un proprio candidato, che i democratici sarebbero pronti a votare. Dovrebbe essere Roberto Occhiuto, su cui il Pd sta sondando gli umori interni.

Aperta fino a tarda sera, invece, la trattativa per la Puglia, dove Casini pareva essersi ammorbidito riguardo alle primarie, pur di sbloccare l'impasse su Boccia. «Sono allergico alle primarie, mi fanno venire l'orticaria. Boccia non si boccia ma sboccherà», aveva aggiunto.

Vendola, però, fino all'ultimo ha resistito, mentre il suo avversario, benvenuto dai centristi, si era rifiutato di scendere in campo in un nuovo scontro diretto, senza un consenso scritto di tutta la coalizione, Udc compreso, che potrebbe arrivare questa mattina. E se il Pdl stenta a trovare un nome per la sfida, Adriana Poli Bortone continua a tenersi pronta.

Ma per il Pd si tratta solo delle battute finali: «La vera novità – si compiace il segretario Bersani – è che siamo più avanti del centrodestra nella scelta delle candidature». Per la prossima settimana, assicura, «avremo la formazione dell'intero schieramento di candidati», anche se «non mancano alcuni problemi». Ma anche in casa Pdl c'è ottimismo, specie dopo la conclusione del difficile caso della Campania, dove l'accordo su Stefano Caldoro non è ancora ufficializzato, ma di fatto è chiuso. E per la campagna elettorale, ancora una volta, sarà lo stesso Berlusconi a scendere in campo in prima persona. Il premier assicura di sentirsi nuovamente in forma. **(R.d'A.)**

Il leader replica alle accuse sulla politica dei 'due forni' e si dice sicuro che il Pd candiderà Boccia in Puglia